

## PRATICHE CITTADINE

C'è pace in città

Si tiene a Napoli il 24-25 ottobre la settima assemblea nazionale degli Enti locali per la pace. Ne parliamo con Flavio Lotti.

Diego Cipriani

**Questa è la vostra prima assemblea dopo l'11 settembre 2001 e si tiene in un momento particolarmente "caldo" per le sorti della pace nel mondo.**

La situazione è certamente molto difficile e complicata e, come ha detto lo stesso Papa tempo fa, con grandi nubi nere che si addensano all'orizzonte. Questo motiva ancora di più la ragione della nostra riunione e del nostro impegno. Questa assemblea nazionale ha il compito, un po' ambizioso, di stimolare, sollecitare e riunire gli amministratori locali, ma anche i consiglieri comunali, provinciali e regionali, perché si rendano conto delle grandi responsabilità che ormai ricadono sempre più sulle città e sulle istituzioni locali anche a fronte del crescere dell'instabilità, del disordine e dell'insicurezza a livello internazionale.

In genere si pensa che la pace sia un affare tra Stati, da far gestire alle cancellerie diplomatiche e ai ministri degli esteri (magari ad interim)...

Chi pensa ancora in questo modo, evidentemente ha un'idea anacronistica della pace. Oggi, invece, coloro che fanno i conti col significato profondo e con i drammi che stanno dietro all'assenza di pace che tutti noi tocchiamo con mano, sanno che la costruzione della pace è una responsabilità di tutti, uomini e donne, giovani e anziani, e quindi anche di tutte le istituzioni, comprese quelle che a livello locale sono primi diretti rappresentanti della popolazione, dei cittadini. Ecco perché gli Enti Locali hanno il dovere di fare i conti con questi problemi, che oramai ci investono su scala internazionale, e possono e debbono farlo non solo per una sorta di istanza morale, per una scelta ideologica o valoriale, ma perché costretti dai processi di globalizzazione in atto. La globalizzazione, infatti, porta con sé tali e tanti effetti con ricadute immediate sui cittadini, su ciascuno di noi e condizionano pesantemente anche la possibilità di governare il proprio territorio. Tengo a sottolineare questo aspetto perché chi si propone di governare una città oggi deve fare i conti inevitabilmente con questi problemi. Deve fare i conti, infatti, con i problemi dell'immigrazione, ma anche con gli effetti, ad esempio, dell'aumento del prezzo del petrolio o dell'instabilità dei mercati internazionali che crea tensione e può frenare quindi le possibilità di sviluppo locale, cioè di costruzione di uno sviluppo armonico del proprio territorio. Ecco perché occuparsi della promozione della pace e dei diritti umani a partire dalle città oggi è sempre più una necessità storica indispensabile per promuovere una good governance, una buona governabilità del territorio.

Insomma, una diversa declinazione dello spirito di "Noi popoli delle Nazioni Unite" che sta a rivendicare un ruolo attivo di ciascun soggetto sociale.

Quell'idea, che si è concretizzata finora in quattro assemblee dei popoli dell'Onu realizzate negli anni scorsi a Perugia, è stata sicuramente un'idea anticipatrice di quella che è oggi una necessità e una realtà. Insomma, chi decide oggi di non fare i conti con le proprie responsabilità prima o poi verrà travolto dai problemi che oggi ignora.

**Sperando che i venti di guerra che oggi soffiano sull'Iraq siano calati tra qualche settimana, quando celebrerete la vostra assemblea, da essa verrà comunque una parola forte sui rischi di una "guerra**

## **preventiva”?**

Il Coordinamento degli Enti Locali per la Pace ha già definito una bozza di ordine del giorno che impegna tutte le città e le altre istituzioni locali per un pronunciamento immediato contro la guerra in Iraq. La nostra presa di posizione è pertanto già chiara e netta da subito. Ci auguriamo che l'azione di sensibilizzazione che ci vede impegnati riesca a trovare una sponda in tutti gli Enti Locali italiani. Per questo sarà anche molto importante il ruolo che svolgerà la società civile e ciascun cittadino che ha il diritto di rivolgersi alla propria amministrazione chiedendo un pronunciamento chiaro e netto e, questo sì, preventivo contro la guerra.

**La vostra assemblea si tiene a dieci anni e in ricordo di Padre Ernesto Balducci, un precursore dell'impegno dei cittadini, e dei cittadini organizzati, per la pace.**

Credo che Ernesto Balducci sia stato uno dei pochissimi a riconoscere, fin dalla metà degli anni '80, il grande ruolo che le città avrebbero avuto per la promozione della pace e dei diritti umani. Lo ha fatto non con un'intuizione utopistica ma a partire da un insegnamento che ha vissuto in prima persona, quello di Giorgio La Pira a Firenze. A partire dalle riflessioni e dalle azioni di La Pira negli anni '50, P. Balducci ha sviluppato la riflessione su quello che oggi è al centro dei lavori della nostra assemblea di Napoli, ovvero una riflessione su come concretamente le città possano e debbano promuovere i diritti umani all'interno delle "mura", cioè della propria collettività, e come le stesse città possano e debbano promuovere la costruzione della pace al di fuori delle mura, nel resto del mondo.